



Mediterraneo, da culla a tomba di civiltà?

Sarà pure che l'esplosione dei flussi di migranti non è un'emergenza ma resta un evento di sapore epocale, che può segnare una faglia profonda nel nostro continente non per i numeri di persone interessate ma per le risposte che non vengono date e per quelle sbagliate che registriamo.

Da sempre le persone si muovono nel mondo, come si sono mosse verso il nostro continente, mentre altri flussi ne sono usciti ancora in tempi recenti.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: gli industriali indeboliscono l'economia europea
 - » CSI: campagna per la protezione sociale universale
 - » Summit sullo sviluppo sostenibile: dichiarazione UE
- CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Verso le elezioni: più seggi per alcuni Stati nel 2024
 - » Politica commerciale UE: bene industria e occupazione
 - » Eurobarometro sull'anno europeo delle competenze
 - » Sicurezza sociale e digitalizzazione
 - » Giornate del patrimonio culturale europeo 2023
- CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » ILO: raccontare il lavoro dei migranti
 - » AGIA: più tutele per i Minori Stranieri non accompagnati (MSNA)
 - » Torino: festival delle migrazioni 2023
- ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Crisi climatica: pagano i Paesi fragili
 - » ICT e sviluppo sostenibile: una ricerca
- ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

ISCOS Lombardia: novità e progetti in partenza

Terzo modulo di formazione sulle politiche europee: il Green Deal europeo

In primo piano

Mediterraneo, da culla a tomba di civiltà?

di Franco Chittolina | 28 settembre 2023

Sarà pure che l'esplosione dei flussi di migranti non è un'emergenza ma resta un evento di sapore epocale, che può segnare una faglia profonda nel nostro continente non per i numeri di persone interessate ma per le risposte che non vengono date e per quelle sbagliate che registriamo.

Da sempre le persone si muovono nel mondo, come si sono mosse verso il nostro continente, mentre altri flussi ne sono usciti ancora in tempi recenti. Senza andare troppo lontano, i dati del 2021 ci dicono che 2,26 milioni di persone sono emigrate nell'UE e 1,12 milioni ne sono uscite: un movimento nelle due direzioni, anche se quasi solo della prima si parla.

Le cronache puntano i riflettori sui movimenti verso la "terra promessa" dell'Europa, dimenticando di raccontare di altri movimenti in terre molto meno felici, come all'interno dell'Africa, così come trascurano spesso di informare sulle migrazioni attraverso la rotta balcanica, concentrandosi invece sulla rotta del Mediterraneo centrale, tralasciando spesso quella verso la Spagna.

E' comprensibile che per noi il Mediterraneo sia al centro delle nostre preoccupazioni, prima di tutto per le sorti di chi affronta viaggi ad alto rischio ma anche per le difficoltà di accogliere dignitosamente, garantendo a tutti – migranti e popolazione locale – condizioni di sicurezza e civile convivenza.

Su tema si è fatta sentire, alta e forte, la voce di papa Francesco a Marsiglia i giorni scorsi, in occasione degli "Incontri mediterranei" con autorità di religioni diverse e con il presidente della Repubblica francese.

Il confronto tra il papa e il presidente è avvenuto a porte chiuse e non dev'essere stato particolarmente allegro se Macron – "excusatio non petita, accusatio manifesta" – ha dichiarato che la Francia non ha da vergognarsi verso i migranti, dimenticando quanto molti di questi vengano da Paesi africani a lungo vittime del colonialismo francese e ancora oggi confrontati a una politica di "assimilazione" in parziale continuità con quel periodo non proprio glorioso per la "civiltà" francese, visto il limitato rispetto verso le culture che vi approdano.

Alla Francia e a tutta l'Europa papa Francesco ha ricordato che "chi rischia la vita in mare non invade, ma cerca accoglienza", denunciando come vari porti del Mediterraneo si sono chiusi con la conseguenza di tramutare "il mare nostrum in mare mortuum, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità".

Tradotto: una deriva questa che se non si arresta potrebbe spingere uno spazio culla di civiltà verso la sua tomba, con il rischio che insieme vi venga trascinata anche l'Europa alla quale, già nel 2016, chiedeva accorato: "Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà?... Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?"

A Marsiglia, in un momento di raccoglimento con i leader religiosi, papa Francesco aveva già ricordato che "Troppe persone, in fuga da conflitti, povertà e calamità ambientali, trovano nelle onde del Mediterraneo il rifiuto definitivo alla loro ricerca di un futuro migliore. E così questo splendido mare è diventato un enorme cimitero, dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba, e a venire seppellita è solo la dignità umana".

Marsiglia non è lontana né da Parigi, né da Berlino e ancor meno da Roma e, anche a Bruxelles, "chi ha orecchie per intendere, intenda". Prima che sia troppo tardi.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: gli industriali indeboliscono l'economia europea



Un'analisi di alcuni dati Eurostat realizzata dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES) sembra dimostrare che, piuttosto che reinvestire gli utili, alcuni capi d'impresa introducono pratiche di smembramento aziendale che indeboliscono l'economia europea.

Dopo la pandemia, alcune imprese in tutta l'UE hanno registrato crescita reali negli utili e il peso del profitto nel prodotto interno lordo è cresciuto fino al 4%. Nello stesso

tempo, però il tasso di investimento lordo è sceso del 5% nell'insieme dei Paesi europei.

Tale tendenza si registra in 11 Stati membri e le situazioni più complesse sono quelle di Irlanda (investimenti in ribasso del 63% malgrado una crescita dei profitti del 6%) e Danimarca (dove gli investimenti si sono ridotti del 7% e i profitti sono aumentati del 15%).

Invece di reinvestire, le imprese hanno distribuito più utili agli azionisti, pagando dividendi record che sono aumentati fino al 95% nello scorso anno.

La crescita dei profitti si traduce in riduzione dei salari e ciò amplifica le disuguaglianze tra profili dirigenziali e lavoratori.

Il valore reale dei salari dei lavoratori si riduce oggi anche a causa dell'inflazione che, secondo i dati della Banca Centrale Europea (BCE) è alimentata anche dall'aumento dei profitti.

Il non reinvestimento degli utili danneggerà anche la produttività, determinando la riduzione dei posti di lavoro che si creeranno

in futuro e la sostanziale impreparazione delle imprese a fronteggiare nuovi periodi di recessione.

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede ai responsabili politici nazionali ed europei di ristabilire il quadro di responsabilità delle imprese, attraverso misure quali: l'imposizione di tasse sui super profitti e il sostegno della contrattazione collettiva sia a livello nazionale sia a livello settoriale, integrata da meccanismi di vigilanza in base ai quali, solo le imprese che applicano condizioni salariali definite in sede di contrattazione collettiva, possano usufruire di finanziamenti pubblici.

La CES chiede inoltre di legare l'erogazione di fondi pubblici a favore delle imprese alla priorità della creazione di posti di lavoro di qualità anziché all'aumento degli utili distribuiti agli azionisti.

Secondo Esther Lynch, Segretaria generale della CES, «le cifre (risultanti dall'analisi CES ndr) testimoniano una perdita totale del senso di responsabilità delle imprese, soprattutto in certi Consigli di Amministrazione europei in cui i grandi capi d'industria decidono di indebolire gli attivi della nostra economia».

Nelle sue dichiarazioni Lynch sottolinea da un lato l'atteggiamento anti-etico di quegli imprenditori che hanno «approfittato della pandemia e della guerra in Ucraina per aumentare il loro margine» e, dall'altro, l'irresponsabilità di chi dovrebbe «riparare il tetto prima che arrivi la pioggia» e invece

espone le imprese a rischi più gravi nel caso in cui il prossimo anno si verifichi una recessione, «eventualità non così improbabile visti gli aumenti record dei tassi varati dalla BCE».

In tutto questo i lavoratori aspettano e «ricevono una parte sempre più piccola della ricchezza che contribuiscono a creare».

In conclusione, Lynch, invita i leader europei a fermare «lo svuotamento dell'economia europea» e a sostenere la contrattazione collettiva che rappresenta «il miglior strumento per ristabilire un certo equilibrio tra i consigli di amministrazione e i lavoratori». 25 Settembre 2023 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: campagna per la protezione sociale universale

La protezione sociale costituisce uno dei sei temi-chiave del nuovo Contratto sociale attraverso il quale la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) propone un modello sociale aggiornato e incentrato sugli interessi di lavoratori e lavoratrici.

Durante la riunione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale in programma a Marrakesh dal 9 al 15 ottobre. La Coalizione Mondiale per la protezione sociale a cui aderisce anche la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) presenta alcune proposte per mettere

fine all'ingiustizia quotidiana che colpisce il 75% della popolazione mondiale che non dispone di alcuna protezione sociale.

La Coalizione chiede in primo luogo che le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) sostengano i governi nazionali affinché garantiscano il diritto alla protezione sociale e ne istituiscano o ne rafforzino i sistemi, stabilendo degli standard minimi garantiti a tutti.

Alla Banca Mondiale la Coalizione chiede, in particolare, di sospendere gli attuali programmi di sviluppo e lotta alla povertà sostituendoli con programmi universali e assicurando una distribuzione equa delle risorse, attraverso la combinazione di sicurezza sociale universale e riforme fiscali che riducano la disuguaglianza.

Al Fondo Monetario Internazionale la Coalizione chiede:

- di sostenere sistemi pubblici di sicurezza sociale equi e sostenibili, conformi alle normative internazionali e che coinvolgano in termini di responsabilità e contribuzione le rappresentanze datoriali;
- di mettere fine alle politiche di austerità che generano squilibri nei sistemi di spesa sociale indebolendo i diritti
- di vincolare la protezione sociale a forti condizionalità economiche. Si tratta di rivedere la concezione dei programmi in modo da promuovere incessantemente la protezione sociale universale legata a servizi pubblici di qualità universalmente accessibili;

- di vigilare sul volume delle spese per la salute, l'educazione e la sicurezza sociale in modo che esse non scendano mai al di sotto degli standard internazionali in termini di percentuale sul PIL.

Il Segretario generale ad interim della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) Luc Triangle ha ribadito la centralità della protezione sociale, già citata dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948, definendo «vergognoso» il fatto che i sistemi vigenti settantacinque anni dopo non soddisfano i bisogni, dal momento che: «tre persone al mondo su quattro non beneficiano di alcuna protezione sociale, in violazione dei loro diritti umani».

«Le istituzioni finanziarie internazionali hanno un ruolo essenziale nel garantire una protezione sociale universale e devono abbandonare un modello economico superato, che spesso appoggia misure di austerità. L'appello lanciato dai lavoratori e dalle lavoratrici è chiaro: aumentare i finanziamenti per la protezione sociale è un investimento nella società che permette di ridurre considerevolmente le disuguaglianze, stimolando l'occupazione, lo sviluppo di competenze, la produttività, la domanda di beni e servizi e la crescita economica in generale».

28 Settembre 2023 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Summit sullo sviluppo sostenibile: dichiarazione di Ursula von der Leyen



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha rilasciato una dichiarazione ufficiale in occasione della sua partecipazione al summit sugli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è svolto il 18 e il 19 settembre scorso in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Von der Leyen ha aperto la sua dichiarazione sottolineando come il succedersi di alcune crisi: «dalla pandemia alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina» hanno «rallentato i progressi verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile» e hanno invertito la tendenza a cui abbiamo sempre pensato: «che i nostri figli e i nostri nipoti sarebbero stati meglio di noi».

Di fronte alla situazione di un «pianeta in subbuglio» von der Leyen sottolinea che «i Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di maggiori risorse per far uscire le persone dalla povertà e passare a un'economia pulita ed equa».

«Per questo motivo – afferma ancora la presidente della Commissione UE – accolgo con favore il piano di rilancio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile varato dal Segretario generale ONU».

Von der Leyen ha anche ricordato l'impegno UE nel 2022 per lo Sviluppo sostenibile: 93 miliardi di euro, con un aumento del 30% di risorse rispetto all'anno precedente.

«Oggi il nostro impegno vale il 40% degli investimenti pubblici e noi siamo consapevoli dei nostri obblighi, ma il finanziamento pubblico da solo non basta e dobbiamo esplorare tutte le piste per attirare finanziamenti verso i Paesi in via di sviluppo».

Von der Leyen ha sottolineato l'importanza di riformare la Banca Mondiale di Sviluppo ma ha anche rivolto due appelli al Segretario generale dell'ONU.

«In primo luogo dobbiamo sbloccare i capitali privati»; a tale proposito la presidente UE ha ricordato il piano Global Gateway che prevede investimenti UE per 300 miliardi di euro nei prossimi cinque anni nelle economie in sviluppo, con l'obiettivo di dotare i partner internazionali (Paesi terzi) di risorse, tecnologie e competenze per progredire nella catena del valore, creare occupazione e proteggere l'ambiente. «Facciamo tutto questo- ha detto von der Leyen- usando il budget pubblico per ridurre il rischio legato agli investimenti privati, ma guardiamo più lontano, aiutando le economie emergenti a creare i loro mercati di obbligazioni verdi, al

fine di attirare ulteriori nuovi capitali verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile».

«Un altro tema-chiave è quello dei prezzi del carbonio. La politica dei prezzi del carbonio è uno degli strumenti più efficienti ed efficaci in materia di clima in quanto permette di stimolare l'innovazione nel sistema privato e di far pagare agli inquinatori il prezzo delle emissioni».

Von der Leyen ha richiamato il principio del "chi inquina paga" esponendo alcuni dati sulla sua efficacia: 38 miliardi di euro di entrate nel 2022, interamente reinvestiti nella lotta contro il cambiamento climatico.

«Solo il 20% delle emissioni mondiali di gas serra è però coinvolto in sistemi di politica dei prezzi del carbonio».

Per questo, secondo von der Leyen è necessario ampliare il numero di Paesi che applicano sistemi di questo tipo, con il doppio vantaggio di ridurre le emissioni e di avere risorse da investire nelle economie emergenti per il contrasto dei cambiamenti climatici.

19 Settembre 2023 | **ISTITUZIONI UE** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Verso le elezioni: più seggi per alcuni Stati nel 2024

È stato pubblicato il 13 settembre scorso, sul sito del Parlamento europeo un comunicato stampa in cui si legge che si prevede un aumento dei seggi nell'aula parlamentare già dal 2024.

In particolare, si prevedono:

- due seggi aggiuntivi per Francia, Spagna e Paesi Bassi;
- uno ciascuno per Austria, Danimarca, Belgio, Polonia, Finlandia, Slovacchia, Irlanda, Slovenia e Lettonia.

Il cambiamento è legato alle variazioni demografiche che hanno caratterizzato l'UE, delle quali si prende atto in una Relazione

presentata in parlamento nel giugno 2023 e adottata dal Consiglio dell'UE per il ricalcolo dei seggi.



Il documento del Consiglio è stato approvato dal Parlamento europeo con 515 voti a favore, 74 contrari e 44 astensioni.

Nel nuovo conteggio non si registrano modifiche per l'Italia che mantiene i suoi attuali 76 deputati.

Il riconteggio dei seggi rispetta sia la prassi istituzionale, che prevede una valutazione prima di ogni tornata elettorale, sia le norme contenute nei Trattati, in base alle quali:

- il numero massimo dei deputati è stabilito in 750;
- ad ogni Paese deve essere attribuito un numero di seggi non inferiore a 6 e non superiore a 96, in base al principio della "proporzionalità decrescente", a partire dai più recenti dati demografici disponibili.

La decisione assunta circa la variazione del numero dei seggi è un atto di sostegno della partecipazione democratica alla vita dell'Unione e si inserisce nel progressivo cammino di rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo (unica istituzione a diretta legittimazione democratica), nel processo decisionale dell'UE.

13 Settembre 2023 | **INFORMAZIONE POLITICA**
[per approfondire](#)

Politica commerciale UE: bene industria e occupazione



La Commissione europea continua a difendere gli attori del mercato europeo dalle pratiche commerciali scorrette grazie all'applicazione rigorosa delle norme.

Questa e altre informazioni sono rese pubbliche dalla quarantunesima Relazione sulle attività di difesa commerciale dell'Unione europea, riferita al 2022 e presentata dalla Commissione europea al Parlamento e al Consiglio il 6 settembre scorso.

La Commissione ha assicurato ai produttori l'accesso continuo e sicuro ai mercati di esportazione grazie al costante controllo delle applicazioni delle norme di difesa commerciale da parte dei Paesi terzi.

La maggior parte delle misure di difesa commerciale dell'Unione europea riguarda le

importazioni dalla Russia, dalla Cina, dalla Corea, dall'India e dagli Stati Uniti.

La principale conseguenza di queste attività di monitoraggio è la tutela di quasi 500 mila posti di lavoro nei settori siderurgico, chimico e manifatturiero.

Dalla Relazione emerge che attualmente sono in vigore circa 177 misure di sorveglianza.

Un aspetto tuttora irrisolto riguarda le importazioni oggetto di dumping e sovvenzioni da parte della Cina e che danneggiano l'industria manifatturiera europea.

A seguito dell'aggressione militare intrapresa dalla Russia nei confronti dell'Ucraina, l'UE ha deciso di sospendere i dazi all'importazione sulle esportazioni ucraine verso l'Unione europea e ha anche fermato la riscossione delle misure di difesa commerciale dell'UE nei confronti delle importazioni dall'Ucraina.

Inoltre, le inchieste svolte dalla Commissione hanno confermato l'esistenza di pratiche commerciali sleali da parte della Russia e della Bielorussia.

Tali azioni svolte dalla Commissione sono rese possibili anche grazie al sostegno del ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che svolge un'attività di indirizzo e di consulenza per le imprese italiane che desiderano attivare le misure di difesa commerciale, facendosi portatore delle relative istanze presso le Istituzioni europee.

06 Settembre 2023 | **POLITICA INDUSTRIALE UE**
[|per approfondire](#)

Eurobarometro sull'anno europeo delle competenze



In concomitanza con il 2023 "Anno europeo delle competenze", l'istituto demoscopico europeo, Eurobarometro ha realizzato un'indagine per rilevar lo status delle competenze nell'economia europea.

L'indagine conferma che i lavoratori qualificati sono fondamentali per il successo delle piccole e medie imprese (PMI) in Europa, ma fa emergere anche dati in base ai quali tre quarti delle PMI europee registrerebbero una concreta carenza di competenze.

Quasi 4 aziende su 5 affermano che per loro è generalmente difficile trovare lavoratori qualificati e mantenere il giusto livello di competenze attraverso una formazione continua. Questa situazione frena molte aziende nelle loro attività, ostacolandone la digitalizzazione e l'adozione di modelli di produzione più sostenibili.

Quando devono affrontare una carenza di competenze, le piccole e medie imprese applicano un'ampia serie di misure per trovare e trattenere i lavoratori, ad esempio valorizzando i talenti già presenti nell'azienda (con azioni di mobilità del personale o di rotazione delle mansioni) o investendo nella formazione o nell'aumento dell'attrattività dei posti di lavoro in termini di benefici finanziari e non.

Per facilitare l'assunzione di personale con le competenze necessarie, tuttavia, le PMI affermano che avrebbero bisogno di una migliore collaborazione con i servizi pubblici per l'impiego (affermazione condivisa dal 58% degli imprenditori inclusi nel campione), di migliori strumenti per valutare le competenze dei candidati (49%) e di migliori strumenti per valutare le esigenze aziendali in termini di competenze (46%). Molte aziende inoltre auspicano anche procedure più semplici per assumere personale da paesi extra-UE.

Il sondaggio Eurobarometro contiene dati utili per un bilancio dell'Anno europeo delle competenze: le cui iniziative sembrano non aver consentito di superare la difficoltà nel reperire personale specializzato adatto alle mansioni necessarie allo sviluppo delle imprese.

Viene quindi ribadita la necessità di investire sulla formazione permanente per aumentare la qualificazione dei lavoratori e la competitività delle imprese europee sullo scenario mondiale di fronte a sfide quali la digitalizzazione e la transizione verde.

13 Settembre 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[per approfondire](#)

Sicurezza sociale e digitalizzazione



La Commissione europea ha proposto nuove misure per rendere più semplice l'accesso alle prestazioni di protezione e sicurezza sociale anche in una dimensione transfrontaliera.

Le misure proposte riguardano soprattutto lo scambio di informazioni e dati tra le amministrazioni nazionali e mirano ad accelerare, a livello transfrontaliero, il riconoscimento e la concessione delle prestazioni, riducendo i costi per il rilascio e la verifica dei documenti attestanti i diritti dei cittadini comunitari, agevolando così, i cittadini europei che scelgono di abitare e lavorare all'estero.

La Commissione europea invita gli Stati membri a dare piena attuazione entro la fine del 2024 al sistema EESSI (sistema di scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale) in tutta l'UE entro la fine del 2024, nonché a rendere completamente esperibili on-line il maggior numero di procedure

possibili in tema di coordinamento della sicurezza sociale, facilitando il trasferimento dei lavoratori all'estero e garantendo un accesso rapido alle prestazioni sociali anche attraverso l'ausilio dello sportello digitale unico che regola le procedure amministrative.

Gli Stati membri sono inoltre invitati a partecipare pienamente alle attività di sperimentazione della tessera europea di sicurezza sociale (ESSPASS) che mirano ad accelerare il rilascio e la verifica dei diritti alle prestazioni sociali dei cittadini a livello transfrontaliero.

Altre raccomandazioni rivolte agli Stati membri riguardano i portafogli europei di identità digitale (EUDI) e la tessera europea di assicurazione malattia (TEAM) per permettere agli ispettorati del lavoro e al personale sanitario la verifica immediata dei dati.

Nel formulare le sue proposte, la Commissione si impegna a garantire agli Stati membri assistenza tecnica e finanziamenti (Programma Europa digitale, InvestEU, Fondi strutturali).

Inoltre, la Commissione monitorerà l'attuazione delle nuove proposte durante riunioni annuali con i rappresentanti nazionali.

06 Settembre 2023 | **EUROPA DIGITALE** | [per approfondire](#)

Giornate del patrimonio culturale europeo 2023



Il primo settembre è stata la data di inizio delle Giornate Europee del Patrimonio 2023 che quest'anno ha avuto come tema "Living Heritage" (Patrimonio Vivente), con molti eventi previsti nei 48 Paesi partecipanti sulla vitalità, sulla diversità e sul significato delle tradizioni culturali, delle conoscenze e delle competenze in tutta Europa.

Organizzate congiuntamente dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa a partire dal 1999, le Giornate europee del patrimonio testimoniano la ricchezza del patrimonio culturale europeo, promuovendo nel contempo il dialogo, l'inclusione e le attività transfrontaliere oltre a offrire ai cittadini l'opportunità di conoscere meglio la cultura ricca e diversificata dell'Europa, promuovendo la protezione del nostro patrimonio comune per le generazioni presenti e future.

Fino a novembre 2023, siti e monumenti apriranno le loro porte ai visitatori. Si svolgeranno eventi culturali, mostre, spettacoli artistici, laboratori interattivi,

conferenze e visite guidate per valorizzare le tradizioni culturali e le competenze nel plasmare le nostre società.

01 Settembre 2023 | **INFORMAZIONE CULTURALE** [| per approfondire](#)

Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

ILO: raccontare il lavoro dei migranti



L'organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL ILO) ha lanciato la nona edizione del "Global Media Competition", concorso per giornalisti finalizzato a far emergere i reportage che trattano in maniera corretta ed equilibrata il tema della migrazione di manodopera, partendo dal presupposto che le rappresentazioni del fenomeno declinate in maniera parziale o sulla base di stereotipi alimentano discriminazione e abuso nei confronti dei lavoratori migranti sino ad

arrivare a forme di lavoro forzato e sino al punto di mettere a rischio la coesione sociale.

Il concorso è aperto ai giornalisti professionisti e agli studenti e avrà una giuria composta da esperti internazionali di comunicazione e migrazioni.

A guidare le valutazioni della giuria saranno criteri quali la creatività, la precisione, l'equilibrio, la rappresentazione positiva del fenomeno e la multidimensionalità del racconto.

«la discriminazione e la xenofobia nei confronti dei lavoratori migranti sono purtroppo problemi quotidiani ai quali occorre porre rimedio. Grazie al potere della narrazione, il concorso mira a valorizzare il lavoro dei giornalisti che mettono in luce i successi, le lotte e il contributo dei lavoratori migranti alla società» ha dichiarato Katerine Landuyt, responsabile ad interim del settore "migrazioni di manodopera" e giudice del concorso.

I dettagli e le indicazioni per la partecipazione sono disponibili sul sito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 31 ottobre 2023.

I vincitori potranno decidere se ricevere un premio in denaro o una borsa di studio.

I premi in denaro ammontano a 1.200 dollari per la categoria giornalisti (ne sono previsti 3) e a 500 dollari per la categoria studenti (è previsto un solo premio).

La borsa di studio servirà a frequentare un corso specialistico sul tema del reclutamento della manodopera straniera tenuto dal Campus OIL di Torino.

28 Settembre 2023 | **MIGRAZIONI E LAVORO**
[|per approfondire](#)

AGIA: più tutele per i Minori Stranieri non accompagnati (MSNA)



Si intitola "Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento" il Rapporto risultante dagli incontri dell' Autorità

Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza (AGIA) con i ragazzi ospitati nelle strutture del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) gestite da alcuni Comuni italiani.

Il Rapporto si conclude con alcune raccomandazioni:

Riduzione e certezza dei tempi: è indispensabile che i tempi delle procedure amministrative siano conformi a quelli indicati nell'impianto normativo e che le prassi territoriali siano uniformi e rispondenti ai bisogni dei minori.

Presenza di mediatori interculturali: i minori devono incontrarli già nei luoghi di primo arrivo e ai mediatori deve essere riconosciuto non soltanto ruolo di facilitatore linguistico ma anche quello di interlocutore affidabile nello spiegare ai minori procedure complesse.

Esperienze socializzanti e inclusive: i ragazzi hanno bisogno di uscire dalle strutture di accoglienza e di fare esperienze sportive, aggregative, culturali che consentano loro di porsi in relazione con i coetanei in contesti quotidiani.

Efficienza del sistema: è necessario realizzare l'assetto descritto e garantito dalle norme e assicurare una prima accoglienza che declini e comprenda le diverse caratteristiche di bisogno delle persone di minore età in maniera efficace, opportuna e tempestiva.

Tutela effettiva: servono più tutori volontari e serve che la loro formazione e il loro modus operandi siano omogenei su tutto il territorio nazionale. Serve altresì che le nomine siano

tempestive e che negli abbinamenti si rispetti il principio della prossimità territoriale al fine di assicurare agli MSNA un sostegno fino alla maggiore età, tutelandone il «superiore interesse».

Accesso a servizi, diritti e garanzie: I MSNA vanno individuati tempestivamente in modo da garantire loro l'accesso ai servizi e ai diritti fondamentali e da far emergere i bisogni specifici (in sede di primo colloquio come disciplinato da un articolo di legge di cui si chiede la piena attuazione).

Prassi omogenee nel riconoscimento del prosieguo amministrativo, che viene concesso quando vi sono dubbi sull'età del minore al fine di non accelerare troppo (precarizzandoli) i percorsi di inclusione dei ragazzi.

Altre raccomandazioni riguardano infine, il tema degli affidi (è necessario trovare famiglie disponibili e promuovere questo istituto), della prevenzione degli allontanamenti (conseguibile in un quadro di chiarezza di procedure e informazioni) e della gestione economica e patrimoniale dei MSNA (con un ruolo-chiave dei tutori volontari).

15 Settembre 2023 | **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI** | [per approfondire](#)

Torino: festival delle migrazioni 2023

Dal 20 al 24 settembre si è svolta la quinta edizione del Festival delle Migrazioni di

Torino. Come recita la brochure, cinque giornate di spettacoli, concerti, incontri e workshop hanno animato diversi luoghi della città.



Tra questi, domenica 24 settembre alle 11.30 in collaborazione con il Magazzino resistente di Torino, si è tenuto l'incontro dal titolo "Ferrovie sotterranee".

È stata un'occasione di confronto tra le molte organizzazioni che sul territorio italiano e nelle zone di confine praticano la solidarietà nei confronti delle persone migranti.

Sono intervenuti: Associazione Linea d'Ombra ODV di Trieste, Collettivo Rotte Balcaniche Alto Vicentino, Rete Milano ODV, Como Accoglie ODV, Carovane Migranti di Torino, Rifugio Fraternità Massi di Oulx, Progetto 20k di Ventimiglia, No Name Kitchen NNK di Ventimiglia, Mediterranea Saving Humans, Baobab Experience di Roma.

Tutti hanno cercato di rispondere alla domanda "A che punto è la notte?" sottolineando la difficile situazione italiana, caratterizzata da «immobilismo, assenza o ostilità istituzionale» e «lavoro di cura» prestato come atto «intrinsecamente sovversivo».

Da tutti sono arrivati racconti che testimoniano un aumento dei passaggi che «rende difficile sia la risoluzione di problematiche impellenti e immediate sia una progettualità sempre più necessaria».

Forti e vividi sono stati i racconti di chi si trova a curare le ferite di chi arriva portando addosso i segni di viaggi lunghi ed estremi sulla rotta balcanica o su quelle del Mediterraneo.

Le varie realtà hanno formulato proposte per il futuro e hanno fornito indicazioni pratiche su come sia possibile aiutarle concretamente nella loro azione quotidiana.

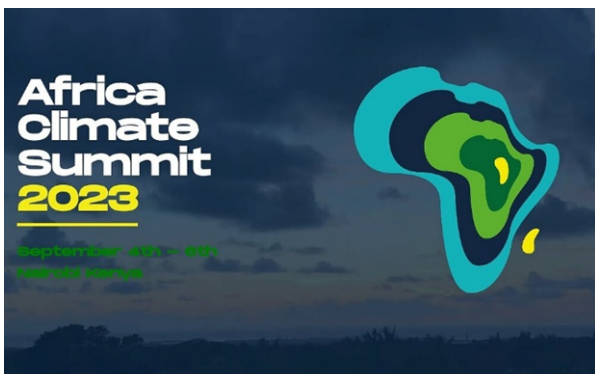
24 Settembre 2023 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Crisi climatica: pagano i Paesi fragili



Il cambiamento climatico rappresenta una grave minaccia per i Paesi di tutta l’Africa, ma soprattutto per gli Stati fragili e colpiti da conflitti, è questo il messaggio unanime che è emerso dall’African Climate Action Summit che si è tenuto in Kenya dal 4 al 6 settembre .

Dalla Repubblica Centrafricana alla Somalia, dal Sudan alla Libia, gli Stati fragili soffrono maggiormente di inondazioni, siccità, tempeste e altri shock legati al clima rispetto ad altri Paesi, nonostante abbiano contribuito meno al cambiamento climatico. Ogni anno, negli Stati fragili, le persone colpite da catastrofi naturali sono tre volte più numerose che in altri Paesi. I disastri verificatisi negli Stati fragili provocano lo spostamento di più del doppio della percentuale della popolazione di altri Paesi.

Le statistiche metereologiche mostrano che le temperature negli Stati fragili sono già più elevate che in altri Paesi a causa della loro posizione geografica. Entro il 2040, gli Stati fragili potrebbero trovarsi ad affrontare in

media 61 giorni all'anno con temperature superiori a 35 gradi Celsius, ovvero quattro volte di più rispetto ad altri Paesi. Il caldo estremo, insieme agli eventi meteorologici estremi più frequenti che ne derivano, metterà in pericolo la salute umana e danneggerà la produttività e l'occupazione in settori chiave come l'agricoltura e l'edilizia.

Un nuovo documento del Fondo Monetario Internazionale FMI porta le prove del fatto che il cambiamento climatico infligge effettivamente costi macroeconomici più duraturi nei Paesi fragili. Le perdite cumulative del prodotto interno lordo raggiungono circa il 4% negli Stati fragili tre anni dopo gli eventi meteorologici estremi a fronte di una perdita dell'1% in altri Paesi. Si prevede che la siccità negli Stati fragili ridurrà di circa 0,2 punti percentuali la crescita del PIL pro capite ogni anno. Ciò significa che i redditi negli Stati fragili diminuiranno ulteriormente rispetto a quelli di altri Paesi.

L'effetto più dannoso degli eventi climatici negli Stati fragili non è solo dovuto alla loro collocazione nelle parti più calde del pianeta, ma anche ai conflitti, alla dipendenza dall'agricoltura pluviale e alla minore capacità di gestire i rischi.

Secondo le stime rese note al Summit, in uno scenario ad alte emissioni, a parità di condizioni, le morti dovute ai conflitti in percentuale della popolazione potrebbero aumentare di quasi il 10% nei Paesi fragili entro il 2060 e oltre 50 milioni di persone arriverebbero a soffrire la fame.

Inoltre, poiché nei Paesi fragili le economie sono prevalentemente agricole (l'agricoltura rappresenta un quarto del PIL) ma non ci sono strutture irrigue e le aziende sono pluviali, i rischi sono decisamente più elevati.

Dal Summit è dunque emersa l'urgenza di «un sostegno considerevole e duraturo da parte dei partner internazionali per lo sviluppo. In termini di finanziamenti agevolati e azioni di Capacity building, per evitare il peggioramento di fenomeni che generano ondate migratorie che desertificherebbero i Paesi fragili».

05 Settembre 2023 | **CAMBIAMENTO CLIMATICO**
| [per approfondire](#)

ICT e sviluppo sostenibile: una ricerca



Le ICT (Information and Communication Technologies) sono un abilitatore fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), ma la loro efficacia è subordinata a molteplici fattori: infrastrutture disponibili, governance e accettazione da parte della società. Le preoccupazioni etiche, in particolare quelle relative alla privacy e all'utilizzo dei dati, complicano ulteriormente il panorama. Inoltre, viene registrata una continua

tensione tra investimenti in soluzioni tecnologiche e servizi di base, che solleva questioni sull'allocazione delle risorse e sulle priorità.

Questi sono alcuni degli elementi emersi dalla ricerca "The Role of ICT in Achieving SDGs in Countries with Low Digital Infrastructure", realizzata dall'Università degli Studi di Torino in collaborazione con ImpactSkills e sostenuta dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. I risultati sono stati presentati giovedì 28 settembre, in occasione di un evento on-line, che ha visto la partecipazione del mondo accademico e delle ONG italiane. Tra i vari spunti che offre, la ricerca evidenzia la necessità di trovare un linguaggio comune nella valutazione dei risultati delle iniziative ICT4D, facendo rete tra le diverse realtà italiane.

Dalla ricerca emerge che le ICT offrono soluzioni scalabili per sfide sistemiche quali la riduzione della povertà, l'istruzione di qualità e l'assistenza sanitaria.

A conferma di questa tesi viene portato il caso del progetto "Solar Sister" impresa sociale che offre alle donne l'opportunità di gestire la distribuzione nell'ultimo miglio di prodotti energetici puliti.

Il progetto (nato in Uganda nel 2010, è stato replicato in Nigeria nel 2012 e in Tanzania nel 2013) impatta su tre obiettivi di sviluppo sostenibile: SDG 5 (uguaglianza di genere), SDG 10 (riduzione delle disuguaglianze) e

SDG 13 (combattere il cambiamento climatico).

Altro tema affrontato dalla ricerca è il rapporto tra le ONG italiane e la tecnologia.

Le ONG italiane dimostrano di avere una percezione positiva del ruolo delle ICT nei processi di sviluppo, e fanno ampio uso di ICT (il 96,2%), limitandosi, però, generalmente ai social media.

Sono meno di un terzo le ONG che ricorrono a strumenti di visualizzazione dei dati o a tecnologie più complesse.

La ricerca si chiude con alcune raccomandazioni tra cui:

- l'elaborazione di una roadmap che abbraccia ricerca, rafforzamento delle competenze, collaborazione, innovazione e cooperazione internazionale.
- iniziative transdisciplinari a lungo termine, in collaborazioni tra ONG e istituzioni accademiche;
- ricerche esplorative su tecnologie emergenti, quali blockchain, Intelligenza Artificiale e apprendimento automatico;
- elaborazione di un "quadro di valutazione per i progetti ICT4D" che ne classifichi l'impatto in base un linguaggio comune.

06 Settembre 2023 | **OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Progetti



ISCOS Lombardia: molte attività in partenza



SCAN ME

Sportello Inas – Iscos presso il Consolato generale del Pakistan a Milano

Lo sportello sarà attivo tutti i martedì a partire dal 10 ottobre dalle 9 alle 13 e rappresenta un aiuto concreto per svolgere pratiche in tema di sicurezza sociale, pensioni, assistenza sociale, permessi di residenza e accesso ai corsi di italiano.

Sede dello sportello: Via Rosa Massara de Capitani n.11, Milano presso il Consolato Generale del Pakistan.

Per prendere un appuntamento è sufficiente scansionare il QR code qui sopra e seguire le istruzioni per inviare una e-mail.

Per Maggiori informazioni visita la [pagina dedicata](#) del sito di Iscos Lombardia.



Progetto Goals – Evento pubblico

Si svolgerà il 20 ottobre a partire dalle ore 19, presso villa Schleiber, Casa delle Associazioni e del volontariato, Municipio 8, via Felice Orsini, 21 Milano, la presentazione della graphic novel per ragazzi **“Il buco nella rete”**,

a cura dei due autori Marco Gastoni e Nicola Gobbi.

L’incontro, che si svolge nell’ambito del progetto Goals, finanziato dal fondo Sport e Salute del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è aperto a tutta la cittadinanza, ma in particolare ai ragazzi e ai giovani che avranno la possibilità di sperimentare il linguaggio fumettistico durante il laboratorio che seguirà la presentazione.

Gli autori guideranno il pubblico alla scoperta del tema dello scambio interculturale per l’abbattimento di ogni pregiudizio anche attraverso lo sport.

[Form di iscrizione all’incontro](#)



“Passaparola, la parola dell’inclusione” nuovi corsi

Il progetto, cominciato durante la pandemia nel 2020, vede ora una nuova fase ancora più ricca di attività e possibilità. L’improvvisa necessità di homeschooling aveva fatto nascere tra le donne pakistane la necessità di formarsi sia sulla lingua italiana sia sulle piattaforme digitali per poter aiutare i figli in età scolare nel seguire la didattica a distanza.

I corsi on-line hanno avuto grande successo e, quando è stato possibile (2021) sono stati realizzati in presenza a Gallarate grazie alla collaborazione con CUAC – Circolo Unione Arnatese Cooperativa Sociale - e con il CPIA.

Dal 2020 i corsi hanno coinvolto oltre 150 donne che attraverso le lezioni di livello A2 e B1 hanno potuto accedere all’esame per la certificazione del livello linguistico indispensabile per il rilascio della carta di soggiorno o della cittadinanza.

Parte ora una nuova edizione finanziata grazie al Bando aiuto umanitario, con i fondi dell’8×1000 dell’Unione Buddhista Italiana.

Sono previsti tre nuovi corsi in presenza e due on-line, all'interno dei quali Iscos Lombardia prevede degli incontri specifici sui temi del lavoro e dei diritti sociali.

Sarà riproposta l'esperienza del corso di urdu per bambini, in risposta a un bisogno sempre presente nella comunità pakistana, in modo da coinvolgere i ragazzi di seconda e terza generazione.

Novità di questa fase saranno i corsi di guida dedicati alle donne avviati grazie al supporto di Minhaj Welfare Foundation Italy ODV.

A concludere il progetto un evento aperto a tutta la cittadinanza per condividere con partecipanti e sostenitori i risultati ottenuti e creare un momento di scambio interculturale.

Per saperne di più [Progetto Passaparola sul sito di Iscos Lombardia](#)

Bacheca



31 Ottobre,

Terzo modulo di formazione sulle politiche europee: il Green Deal europeo

Si svolgerà il prossimo 31 ottobre il terzo modulo del percorso formativo realizzato dal Dipartimento Internazionale CISL Lombardia in collaborazione con la FIRST Milano Metropoli e la FIRST Lombardia sui temi europei.

Il modulo si concentrerà sul tema delle transizioni sul lavoro, facendo quindi un focus sulla transizione green inserita nel quadro del Green Deal europeo e sulla transizione digitale, con i relativi impatti sul settore bancario.

Per maggiori informazioni

Internazionale.lombardia@cisl.it

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

